

Caso Bose, si riparte da un “no”

di Comunità di Bose

in “Avvenire” del 18 febbraio 2021

L'ex priore Enzo Bianchi rifiuta la destinazione. Ora si attende la decisione della Segreteria di Stato. La comunità preme per arrivare a una soluzione rapida e il decreto del Papa rimane inappellabile.

Profonda delusione a Bose per il nuovo rinvio della questione relativa alla destinazione dell'ex priore Enzo Bianchi che ha deciso di non trasferirsi a Cellole di San Gimignano, la comunità in diocesi di Volterra e provincia di Siena. Una destinazione che non sarebbe stata frutto di una imposizione ma di una scelta concordata. Proprio rispondendo all'appello proveniente da Bose, tra il 6 dicembre 2019 e il 6 gennaio 2020 la Santa Sede aveva inviato una delegazione composta da tre visitatori apostolici – l'abate Guillermo Leon Arboleda Tamayo, M. Anne Emmanuelle Devêche, abbadessa di Blauvac e padre Cencini – che hanno ascoltato a lungo, spesso per intere giornate, il fondatore, il nuovo priore e tutti i membri della comunità, uno per uno, raccogliendo le loro opinioni su quanto capitato e mettendo in fila una serie di episodi che non erano mai emersi. Alla luce di quanto emerso, il 13 maggio scorso è stato emanato il “decreto singolare” firmato dal segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, «approvato in forma specifica» da papa Francesco – e che quindi non è appellabile – che ha disposto per Enzo Bianchi il ritiro dalla comunità entro e non oltre il termine di dieci giorni dalla notifica (avvenuta il 21 maggio). Ma intanto sono trascorsi quasi nove mesi. Sulla nuova battuta d'arresto della vicenda, determinata dalla decisione di Enzo Bianchi, la comunità ha diffuso una nota che pubblichiamo integralmente.

Con profonda amarezza la Comunità ha dovuto prendere atto che frater Enzo non si è recato a Cellole nei tempi indicatigli dal decreto del delegato pontificio dello scorso 4 gennaio.

Si trattava di una soluzione messa a punto in questi mesi con l'assenso ribadito per iscritto dallo stesso frater Enzo e da alcuni fratelli e sorelle disposti a seguirlo per fornirgli tutta l'assistenza necessaria.

Come abbiamo spiegato nel darne notizia, la comunità ha dovuto rinunciare alla sua Fraternità di Cellole affinché fosse rispettata l'indicazione del decreto singolare approvato in forma specifica dal Papa che prevedeva per frater Enzo un allontanamento da Bose e dalle sue Fraternità. Agendo così la Comunità aveva cercato una modalità di osservanza del decreto singolare che permettesse a frater Enzo di andare a vivere in un luogo da lui amato, alla cui ristrutturazione aveva contribuito attivamente, arrivando a determinare anche la disposizione dei locali atti ad accoglierlo una volta dimessosi da priore. Con la soluzione indicata i fratelli *extra domum* avrebbero continuato a godere di tutti i diritti propri dei membri professi della Comunità, come la partecipazione ai consigli.

Al contempo, lo spostamento di frater Enzo a Cellole avrebbe contribuito ad allentare la tensione e la sofferenza di tutti e avrebbe facilitato il lento cammino di riconciliazione e comprensione reciproca.

Per attuare tutto questo, da una settimana i fratelli già presenti a Cellole si sono spostati a Bose e altri due, tra quanti avevano dato la propria disponibilità, si sono recati a Cellole per predisporre al meglio l'arrivo di frater Enzo.

Purtroppo la mano tesa non è stata accolta e ora la Comunità dovrà anche affrontare l'impegnativo onere di far ripartire la Fraternità di Cellole, poiché la sua chiusura avrebbe prodotto piena efficacia solo a partire dall'arrivo di frater Enzo alla Pieve. La presenza di Bose in quel luogo, infatti, è un impegno nei confronti della diocesi e una responsabilità morale verso le tante persone che là avevano trovato un alimento per la loro vita spirituale e umana. Impegno e responsabilità che sono

stati abbondantemente ricompensati dal grande dono dell'amicizia e della comunione fraterna.

Mentre ringraziamo la Santa Sede per come ci sta accompagnando e confermando, affidiamo ancora una volta il nostro cammino alle preghiere di amici e ospiti.

La Comunità di Bose

Nulla di fatto alla scadenza del tempo stabilito per il trasferimento dal delegato pontificio, padre Amedeo Cencini, che aveva indicato come termine lo scorso 16 febbraio. Adesso si tratta di prendere in esame altre ipotesi